



# ALADINO

di Gianni Franceschini

con

Eugenio Franceschini  
Gianni Franceschini

musiche di Carlo Ceriani

scene di Gianni Volpe

figure di Marisa Dolci

luci e video di Marco Spagnoli

coproduzione V.O.C.I e comuni di

Villabartolomea (VR)

S.Giovanni in Persiceto (BO)

**Età consigliata: 6 - 10 (sc. elem)**

## **Lo spettacolo**

La fiaba di "Aladino" è l'esempio magico indiscusso della tradizione folklorica universale che tocca il tema del desiderio, delle aspirazioni, dell'illusione della soluzione delle vicissitudini della vita con la fortuna, della possibilità di cambiare il proprio destino per incanto. La fiaba ha, come tutti i miti popolari di magia, diverse possibilità di lettura, a volte contraddittorie.

L'illusione che tutti i problemi della vita si risolvano con un evento fortunato, la presunzione che ogni desiderio sia esaudito con facilità, sono sensazioni in contrasto con la necessità di avere aspirazioni e desideri e impegnarsi per la loro realizzazione, credendo nelle proprie possibilità e energie.

Dunque questa fiaba può essere letta in diverse direzioni.

Lo spettacolo, mantiene l'originalità del racconto pervenuto come appendice delle "Mille e una notte" e cerca di far emergere una sintesi tra le due possibili letture.

Infatti è indispensabile per la crescita di ognuno di noi avere un desiderio, un obiettivo nella vita, realistico o immaginario che sia e impegnarci per realizzarlo, credendoci anche oltre il mistero e lo sconosciuto. Ma è altresì importante, specialmente ai nostri tempi, essere coscienti che ogni desiderio non può esaudirsi o essere concesso senza nessun impegno e senza tener conto delle circostanze in cui si vive.

Ecco allora la fiducia che ogni nostro sogno possa realizzarsi e allo stesso momento la necessità di impegnarsi a renderlo concreto.

Allo stesso tempo per crescere è importante rendersi conto che i desideri non si esaudiscono meccanicamente e non sono dovuti, ma che sono parte delle nostre scelte.

La fiaba diviene un pretesto, un esempio per sottolineare queste riflessioni, questi pensieri e confermare quanto sia importante l'accettazione e la valorizzazione di se stessi, tanto da poter fare a meno di qualsiasi lampada magica, in qualsiasi forma essa ci si presenti.

## **Trama**

Il cantastorie ha un desiderio. Partendo dalle sue sensazioni ed emozioni sulle aspettative della sua vita e di quella "del mondo", porta ad esempio la fiaba di Aladino, il giovane che con la lampada magica cambia il destino della sua vita, affrontando ostacoli naturali, misteriosi ed umani. Il racconto vive sulle apparizioni dei personaggi fondamentali, il mago africano, la principessa, il genio e naturalmente Aladino e la lampada, ma è la presenza del cantastorie che riporta costantemente i fatti della fiaba nella quotidianità vissuta da lui stesso e per riflesso da tutti noi.

L'ambiente in cui si sviluppa l'azione drammatica è neutro, ma le figure con cui il narratore racconta la storia e alcuni elementi scenografici ricordano un angolo d'oriente, un oriente martoriato da distruzioni, guerre, dolori, sofferenze e allo stesso momento legato al magico, al misterioso e alla sua forza. I personaggi stessi sembrano uscire dalla polvere dei bombardamenti e dalla solitudine di quelle genti, specialmente i bambini, che convivono con la violenza e la continua presenza della morte e della difficoltà di sopravvivenza. A volte, improvvisamente, la fiaba vince sulla realtà e il cantastorie stupisce estraendo colori e fasti che ci riportano in città splendide e ricche come la Bagdad delle "Mille e una notte".

Aladino con la sua forza di spirito riuscirà a dar vita ad un percorso della sua esistenza anche facendo a meno della lampada del genio, così il cantastorie stesso realizzerà il suo desiderio apprendendo l'arte di crearlo nell'immaginario, ma non solo.

## **I linguaggi**

Il cantastorie racconta, canta, si muove e muove oggetti e figure.

La musica sottolinea gli eventi, la pittura dal vivo e le apparizioni di immagini dipinte completano una partitura di azioni, riflessioni, coreografie di figure, momenti di narrazione e poesia.

Le scene, le immagini dipinte e le figure animate, come tutta l'atmosfera, si muovono tra elementi crudi e reali e altri fiabeschi e incantati. Gli elementi scenografici ricordano un angolo di una città bombardata e oppressa dagli eventi bellici; le figure sono composte da particolari pittorici e scultorei che riportano alla bellezza, ma si mescolano con parti che ricordano resti di macchine da guerra, ruderi e rottami; gli stessi interventi pittorici ci riportano all'art brut, improvvisa ed essenziale, ma anche all'armonia e alla completezza cromatica e compositiva.

Tutto lo spettacolo, per il tema toccato e per i linguaggi espressivi, è un confronto e una composizione tra il crudo, brutto e l'armonioso, bello; tra reale e immaginario; tra realtà e fantasia.

L'opera teatrale ci propone l'eterna dicotomia tra principio del dovere e del piacere, cercando di dare una positiva sintesi tra queste due voci, elemento indispensabile per costruire una crescita consapevole, concreta e vera, senza ridimensionare la ricerca della felicità.